



Foto Reuters

Mathieu Bastareaud in meta contro la Scozia: il giocatore è nato in Francia da genitori provenienti dalla Guadalupa

Quel Bastareaud-gate tra ovale e psicologia

Il nazionale francese che in Nuova Zelanda ha creato un caso diplomatico per aver mentito su un'aggressione: le scuse del primo ministro Fillon

Il ritratto

PIPPO RUSSO

sport@unita.it

Le prove del campo hanno testimoniato che è tornato a essere una colonna del XV francese. Ma i dubbi che accompagnano la figura di Mathieu Bastareaud, 21enne centro dello Stade Français e della nazionale di Francia, non sono completamente dissolti e forse mai lo saranno. Le due mete realizzate nella prima gara di questa edizione del Sei Nazioni, contro la Scozia (vinta 18-9 a Edimburgo), hanno segnato la sua conquista di uno standard agonistico elevato e di una figura da eroe sportivo che fino a un anno fa gli apparteneva in modo indiscusso.

Ma le ombre create dalla disavventura che l'atleta (nato in Francia da genitori provenienti dal Dipartimento della Guadalupa, e cugino di William Gallas, difensore della nazionale francese di calcio e

dell'Arsenal) ha vissuto a giugno dello scorso anno, a margine di una tournée in Nuova Zelanda con la nazionale, continueranno forse a accompagnarlo per tutto il resto della carriera. Tutto quanto accadde nelle prime ore di domenica 22 giugno. Erano le cinque del mattino quando Ba-

stareaud si presentò nell'hotel che ospitava la nazionale francese a Wellington. Il ragazzo era in stato confusionale e col volto ferito. Rientrato da solo e a un orario assolutamente fuori dai canoni, affermò d'essere stato aggredito da «quattro o cinque uomini» a causa della sua nazionalità.

Sei Nazioni 2010 Blues troppo forti L'Italia travolta a Parigi (46-20)

Contro la Francia, nella penultima partita del 6 Nazioni - con il risultato di 46-20 - abbiamo fatto una capriola all'indietro nel punteggio, nella differenza punti e nella qualità del gioco, la brutta prestazione della squadra azzurra (abbiamo subito il doppio delle mete prese nei primi tre incontri) è arrivata dopo la vittoria contro la Scozia a Roma che ci aveva liberato in antici-

po dall'assillo del cucchiaino di legno. Ma ieri, allo Stade de France di Parigi, gli uomini di Nick Mallet hanno incontrato una squadra troppo forte: tra le prime quattro a livello mondiale, imbattuta nel torneo in corso e con il titolo quasi in tasca. I francesi hanno confermato una difesa molto solida, compatta in ogni reparto e con buoni fondamentali nella conquista dell'ovale. La loro proverbiale capacità a giocare un rugby totale, alla mano, insieme con una voglia matta di divertirsi, ci hanno dato il profilo di una squadra molto difficile da battere. Soprattutto per gli azzurri, entrati in partita solo quando i giochi erano già fatti. Dall'Italrugby ci aspettiamo un riscatto sabato prossimo contro il Galles. ♦

Ore piccole

Rientrato in albergo all'alba durante una tournée dei galletti

Dubbi

Sul suo futuro di «rugbista e basta» molti sono scettici

La versione dei fatti data fornita da Bastareaud apparve immediatamente inconsistente. E a confutarla provvide la rapida indagine condotta dalla polizia di Wellington, ansiosa di dissipare l'ombra proiettata sull'immagine della città e del paese intero, e i rischi che essa avrebbe comportato soprattutto per l'industria turistica. Nel giro di poche ore Bastareaud si vide sbugiardare clamorosamente. E la principale fra le conseguenze dell'accaduto fu l'incidente diplomatico sfiorato fra i due paesi: col primo ministro neozelandese John Key che indirizzò una protesta ufficiale al suo omologo francese François Fillon, e quest'ultimo che fu costretto a rispondere con una lettera ufficiale di scuse (con ulteriore umiliazione, per il governo francese, di vedere pubblicato sul web il pdf della lettera: si veda all'indirizzo <http://media.nzherald.co.nz>).

In pratica, Fillon appose il sigillo di stato sull'etichetta di «bugiardo» che l'opinione pubblica aveva già assegnato a Mathieu Bastareaud. Il quale cadde rapidamente in depressione. Nei giorni immediatamente successivi si diffuse la notizia che egli avesse tentato il suicidio. Circolò voce che l'atleta avesse provato a lanciarsi nella Senna. Ma le circostanze rimasero oscure, così come mai chiarito è stato l'accaduto di quella notte a Wellington.

Di sicuro, in seguito a quel (presunto) tentato suicidio Bastareaud dovette sottoporsi a un trattamento psichiatrico. E il presidente dello Stade Français, Max Guazzini, non trovò di meglio da fare che prendersela coi giornalisti, rei di avere creato un clima di pressione psicologica su «un ragazzo poco più che ventenne». Già, la colpa è sempre di chi i fatti li racconta, non di chi li occasiona. Da quei giorni il ritorno di Bastareaud allo status di «rugbista e basta» è stato lungo e difficile. Qualcosa è stata fatta, ma le perplessità sulla sua tenuta psicologica lo accompagneranno di certo per tutto il resto della carriera.

pipporusso@unifi.it